

## AMPLIFICATORE FINALE

# Viola Audio Symphony

a cura della redazione

**V**iola Audio Laboratories è un marchio di costituzione relativamente recente (2001), ma con alle spalle l'esperienza e le capacità di due tecnici di lungo corso, Tom Colangelo e Paul Jayson. Colangelo, prematuramente scomparso nel 2007 a causa di un incidente stradale, è stato il padre dei primi prodotti siglati Mark Levinson, ML-1, ML-2 (siamo nell'ormai lontano 1972) e modelli successivi, ancora molto quotati e ricercati nel mercato dell'usato, nonché dei prodotti Cello, in collaborazione con Mark Levinson; sempre di Colangelo l'eccellente Audio Palette Cello e alcuni gloriosi e costosi amplificatori del marchio. Paul Jayson ha collaborato con Colangelo fin dal 2001 in Viola (azienda di cui ora è alla guida) e lo ha in precedenza affiancato in tutte le avventure con i marchi Mark Levinson e Cello; sua anche la paternità del progetto dei diffusori Cello Stradivari.

Il catalogo della casa offre due modelli di pre: il Cadenza (da associare, nelle intenzioni dei progettisti, al finale in prova, con il quale condivide il prezzo di listino) e il modello top, il Solo Mono Pre, separato in due chassis. Più complesso stabilire la "gerarchia" degli ampli finali e come dunque si inserisce il Symphony in prova: Legacy, Bravo e Symphony fanno capo a tre differenti tipologie di amplificazioni (il quarto prodotto, Forte, è un derivato del Symphony). Il punto è che ognuno di essi potrebbero rappresentare il prodotto definitivo, il prodotto per eccellenza, con tre modi opposti di affrontare "l'amplificazione". Ci sono molti punti in comune ma ciò che colpisce è l'assoluta eterogeneità dei tre progetti.

*Amplificazione di nobile stirpe, Viola offre con il Symphony la fiche d'accesso al mondo dell'eccellenza, se pur per pochi visto il prezzo, peraltro allineato con quello americano (oltre ovviamente l'IVA...). L'arrivo in redazione è stato preceduto da consensi unanimi da parte dei recensori di riviste estere e nazionali; andiamo a verificare se anche SUONO può unirsi al coro...*

L'alimentazione è forse l'elemento affrontato con una sorta di continuità (nella pubblicistica si tende a rimarcare quanto sia dannosa e quanto sia difficile contenerne i "disturbi"). Nel Bravo, quello che almeno dal punto di vista del listino si potrebbe intendere come uno dei prodotti al vertice del catalogo, l'alimentatore è collocato in mobile separato. Colpisce l'adozione di trasformatori di uscita per il Legacy, quasi taciuti dal costruttore che porta fiero però la configurazione in Classe A, che sembra distinguersi dal resto della produzione. Dalle note presenti nel sito, si evince che il Legacy è "l'Amplificatore" poi viene il Bravo dal quale derivano gli altri due prodotti, il Symphony e, in derivata, il Forte. Certo il prezzo riflette le classi di "qualità" dei prodotti anche se dal punto di vista delle tradizionali categorie di pensiero ci potrebbero essere incongruenze fra peso, stereo/mono, un telaio/due telai, classe A o classe AB, potenza tanta/tantissima. In altri termini sembra che il costruttore consideri importante altri fattori.



In ordine di importanza:

## LEGACY

**Prezzo: 50.000 euro**

Classe A e potenza non eccessiva, 100 Watt. In questo modo è stato possibile, almeno a rigor di logica inserire nello stesso mobile anche l'alimentatore.

## BRAVO

**Prezzo: 48.000 euro**

Abbandono della classe A e del trasformatore di uscita in modo da "sfoderare" 350 W di potenza! Però si è reso necessario, sempre a rigor di logica (e secondo la filosofia del costruttore) collocare l'alimentazione in un mobile a parte.

## SYMPHONY

**Prezzo: 18.000 euro**

Un Bravo depotenziato, stereo, con l'alimentazione a bordo (soluzione ritenuta percorribile considerata la minor potenza a disposizione per canale). Anche se, tuttavia, trattandosi di un finale stereo, l'alimentazione alla fine dovrà sopperire ad un fabbisogno simile a quello del Bravo (200 W per 2 contro un 350 W per 1).

## FORTE MONOBLOCK

**Prezzo: 14.000 euro**

Monofonico, da 75 W, direttamente discendente dal Symphony. Anche se meno potente, a rigor di logica dovrebbe suonare meglio del Symphony! Destinato a chi non ha bisogno di elevata potenza d'uscita...





### ROBERTO VENETO

Il peso di ben 54 kg mi ha dissuaso dal caricare il Symphony in macchina per portarlo a casa e inserirlo nel mio impianto e dunque mi resterà la curiosità di ascoltare

i Rowen, casse notoriamente difficili da pilotare, con questo finale che potrebbe rappresentare il loro partner ideale. Da un lato meglio così, tanto non potrei permettermelo! La prova organizzata in redazione è stata invece interessante e alquanto istruttiva, in quanto ha consentito di effettuare un

confronto diretto con alcuni titolati contendenti, fra cui il Nelson Pass X 250.5, i due nuovi modelli mono sempre Pass, siglati X 260.5 e il McIntosh MC 242. Epica battaglia, in alcuni momenti dall'esito incerto, ma alla fine il Viola l'ha spuntata, grazie alla sua spiccata musicalità. Che dire poi della casuale ma convincente accoppiata con il pre Halcro, con una sinergia assicurata da prerogative sonore molto simili. Suono veloce e preciso, naturale e dinamico, timbricamente sano e mai affaticante. È così che si alimenta la passione dell'audiofilo, con prodotti che sveltano e attendono nuovi agguerriti contendenti.



### VINCENZO SOLLAZZO

Quando, potendolo fare, si arriva a spendere oltre 20.000 euro addirittura per un solo componente dell'impianto, è chiaro che si è appassionati alla ricerca di quel

qualcosa in più, di quel pizzico di sprint ulteriore nella riproduzione casalinga dell'audio senza particolare riguardo all'aspetto più strettamente economico (soprattutto tenendo conto che la musica si può sentire già più che decorosamente spendendo molto meno). Il Viola soddisfa queste aspettative? Se da un punto di vista estetico non si fa notare (a

voi stabilire se è un pregio o un difetto) dal punto di vista sonico può diventare il cuore del vostro adorato impianto. Potente quanto basta per pilotare agevolmente la quasi totalità delle acustiche disponibili sul mercato, si connota per la grazia mescolata a capacità energetiche al di sopra della media che innalzano all'eccellenza il livello della performance che sa esprimere. Davvero speciale per la musica classica dove la finezza della grana, l'accuratezza nella descrizione del dettaglio, la timbrica calda ed avvolgente e la straordinaria ricchezza armonica dell'apparecchio fanno in modo che si possa godere di tutte le sue capacità espressive.

### L'ASCOLTO

#### ■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

La gamma bassa è estesa verso le note fondamentali, profonda e incisiva, un riferimento quanto a velocità e nettezza nella risposta. Da tutto ciò traggono massimo beneficio gli strumenti quali violoncelli, percussioni o la pedaliera dell'organo a canne, dotati della giusta articolazione. L'immanenza dell'organo, impressiona e muove l'aria, con un vero coinvolgimento fisico nell'evento riprodotto. La gamma media convince pienamente, con una ricchezza armonica e un potere risolvente di grande spessore qualitativo. Il range acuto esprime naturalezza allo stato puro.

#### ■ CAPACITÀ DINAMICA

L'escursione dinamica è un vero coacervo di transienti con variazioni di livello repentine e immanenti. Il pianoforte beneficia di un trattamento a cinque stelle, dove ogni arpeggio, ogni accordo e scala sembrano scaturire dalle nostre mani, con tasti, martelletti e corde ai nostri ordini. Anche con gli altri strumenti non si scherza, con chitarre acustiche realistiche e timbricamente curate, un intervento di fiati vivaci, mai distorti e spinti da polmoni in gran forma.

#### ■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

La riproposizione dell'immagine sembra attenuare per una volta i limiti propri del sistema CD. Il soundstage ora è credibile, stabile e la proporzione si dimostra difendibile e consente di riconoscere i diversi piani sonori, con grande beneficio per il riconoscimento degli strumenti e con una messa a fuoco pari a quella dei sensori fotografici più evoluti e nulla muta con l'aumentare del volume.

#### ■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

Di grande valore l'equilibrio timbrico con le voci, tonalmente preservate e ricche di sfumature. L'ascolto, è sempre nitido e coinvolgente, estremamente neutrale. Sia che si tratti di musica lirica o di rock, la bellezza dell'esposizione vocale è assicurata e permette di gustare a dovere il talento e la tecnica vocale degli esecutori. L'ascolto scorre senza mai perdere la concentrazione e il piacere. Davvero notevole!

### CARATTERISTICHE DICHIARATE

**Prezzo:** € 18.000,00

**Dimensioni:** 44,5 x 21,5 x 47,5 cm (l x a x p)

**Peso:** 54 kg

**Distributore:** LP Audio di Luca Parlato

Strada Nuova per Opicina 29/2

34151 - Trieste (TS)

Tel. 040-56.98.24 - Fax 040-57.05.748

www.lpaudio.it

**Tipo:** stereo **Tecnologia:** a stato solido **Potenza**

**(W):** 2x200 su 8, 2x400 su 4 **Risp. in freq. (Hz):**

10-20.000 +/- 0,15 dB **Ingressi:** 2 XLR, 2 Fischer

**Note:** possibilità di collegamento a ponte con potenza raddoppiata.

### OLTRE 5.000,00 EURO

**COSTRUZIONE** ■■■■■■

**AL BANCO DI MISURA** ■■■■■■

**VERSATILITÀ** ■■■■■■

**ASCOLTO** ■■■■■■

**FATT. DI CONCRETEZZA** ■■■■■■

**QUALITÀ/PREZZO** ■■■■■■

**NOTE E LEGENDA** I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro **qualità/prezzo** determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il **fattore di concretezza** è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

### SINTESI

Se è possibile discriminare un "migliore tra i migliori" il Symphony appartiene di certo a una sorta di Olimpo nell'Olimpo, anche se è un posizionamento prevedibile (ma non automatico), visto che il suo costo lo pone comunque in concorrenza con i più accreditati competitor del mercato. Indubbiamente le soluzioni che si trovano all'interno dei circuiti rappresentano un plus non così scontato: parafrasando una nota pubblicità, un amplificatore grande non

necessariamente è un grande amplificatore! Alla luce di ciò, brucia ancor di più la prematura scomparsa del progettista che ci porta ad esprimere qualche interrogativo sul futuro aziendale (e qualche esitazione sul valore del fattore di concretezza) senza però affliggere in alcun modo una valutazione di opportunità odierna: scegliere il Symphony vuol dire goderselo senza rimpianti per la cifra spesa! La costruzione inoltre, parametro che comunque incide sulla durabilità del prodotto,

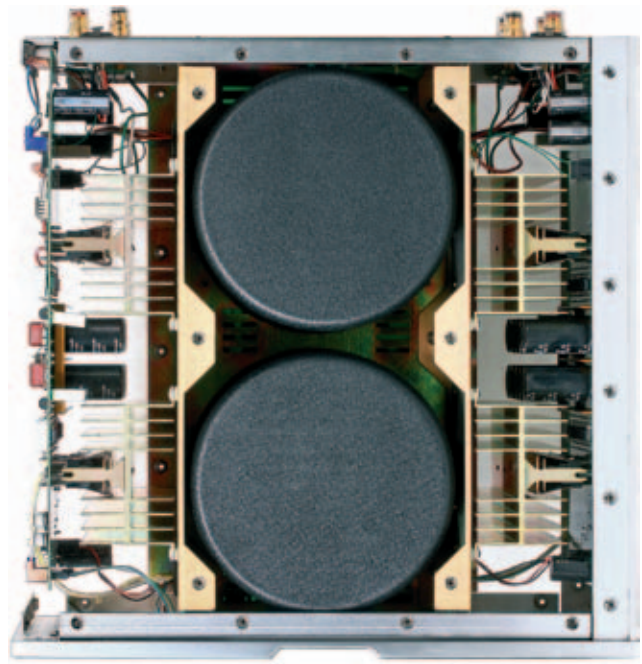
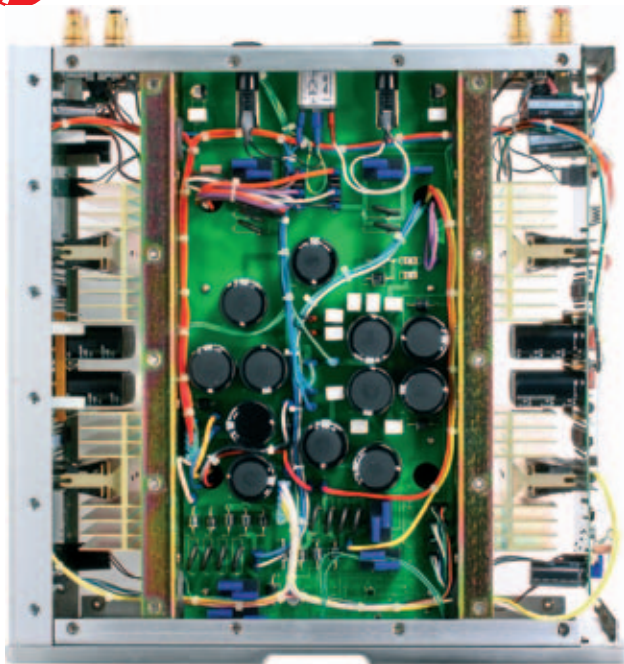
è esemplare, i riscontri al banco di misura di alto lignaggio, l'ascolto sublime...

Con i partner associati per l'occasione, sfodera una voce convincente, una performance di gran classe: si riesce ad estrapolare ogni informazione presente che viene riportata con estrema naturalezza, pur nell'ambito di una grande attenzione per i più fini dettagli del messaggio musicale. Sebbene adatto praticamente a qualsiasi sistema di altoparlanti, se ne gioverà particolarmente il possessore di

diffusori da pavimento di media efficienza con i quali potrà sonorizzare anche ambienti di grande metratura senza avvertire significative carenze. Poiché il Viola riesce a valorizzare la bontà della sorgente e del pre a monte, vi consigliamo di connetterlo alle apparecchiature migliori possibili. Il collegamento in bi-wiring ci è apparso più adatto alle grandi potenzialità in termini di capacità di resa del dettaglio, controllo ed articolazione della porzione bassa dello spettro.



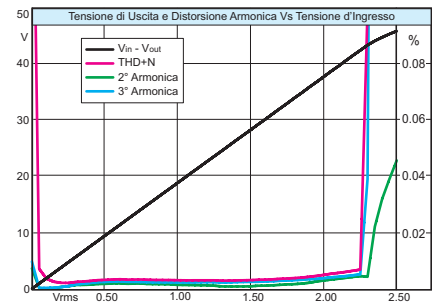
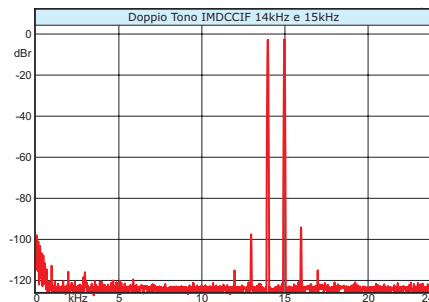
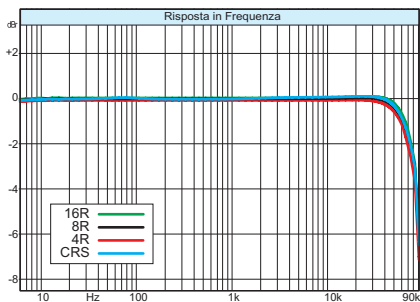
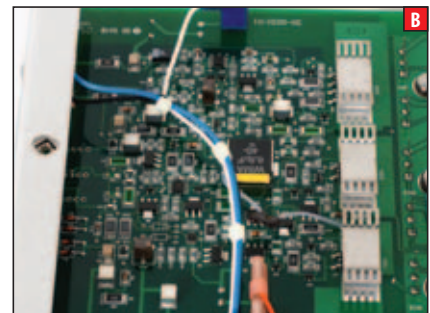
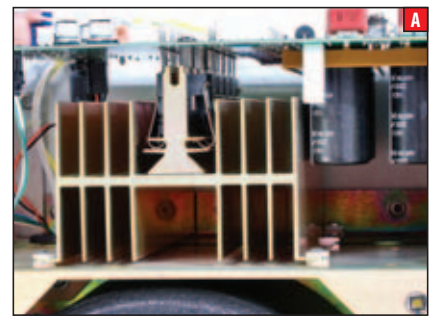
Viola Audio Symphony



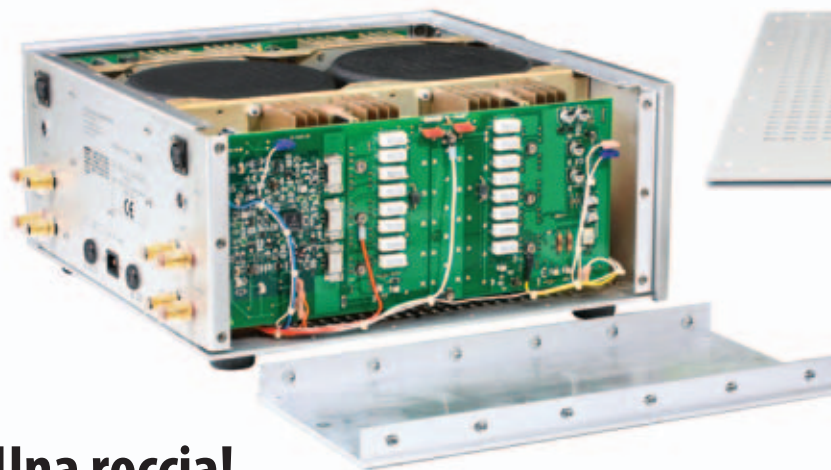
L'apparecchio denota una ingegnerizzazione quasi allo stato dell'arte per quanto riguarda il layout e le scelte più squisitamente audiophile. Il cablaggio sembra forse non di "marca", anche se le prestazioni e le scelte circuitali affermano decisamente il contrario. L'interno evidenzia senza dubbi il grande impegno dedicato soprattutto alla sezione di alimentazione che secondo Viola, ma anche secondo altri accreditati progettisti, è forse l'elemento più importante di un amplificatore che contribuisce in modo sostanziale alla resa sonora oltre che alle prestazioni strumentali. È evidente che la parte centrale dell'apparecchio è quasi del tutto occupata sia dagli elementi ferromagnetici di alimentazione e di filtraggio e, nella parte sottostante, dai circuiti di livellamento e distribuzione delle alimentazioni alle varie sezioni. In seguito alla scelta della soluzione di un filtraggio di tipo induttivo si nota la presenza di un minor numero di capacità di filtro nella prima sezione, anche se quelle utilizzate raggiungono comunque valori decisamente alti. Da notare che comunque vengono impiegati per ogni canale 10 condensatori dal valore complessivo di 22.000  $\mu$  posti nelle immediate vicinanze dei transistor di potenza e collegati ad essi con barre di rame ad alto spessore al fine di ridurre al massimo

l'impedenza delle linee di alimentazione (A). Sulla stessa PCB è presente anche lo stadio di ingresso con la particolarità che le alimentazioni sono ulteriormente distinte per le due sezioni caratterizzate anche in questo caso con capacità distribuite lungo le linee. La sezione precedente allo stadio finale, con configurazione differenziale dall'ingresso all'uscita di potenza, è realizzata con tecnologia SMD con circuiti a componenti discreti, eccellente fattura e un layout tale da ridurre drasticamente la lunghezza dei collegamenti sia fra i componenti che con lo stadio di potenza (B) che a sua volta impiega un elemento di alluminio di accoppiamento all'alettatura tale da ottimizzare soprattutto i collegamenti anche tramite l'utilizzo dei componenti disposti sulle due superfici della PCB.

Al banco di misura, eccetto una banda passante volutamente limitata che si estende comunque oltre gli 80 kHz a -3 dB, l'apparecchio esibisce prestazioni tendenti all'assoluto: totale insensibilità al carico, assenza di rumore residuo e di spurie con eccezionale rapporto S/N e un valore di distorsione praticamente assente e costante in tutto il range di amplificazione, che si estende fino ai 250 Wrms dichiarati con un clipping repentino ma non immediato.







## Una roccia!

Come dovrebbe essere costruito un apparecchio da 52 kilogrammi (con la massa quasi completamente collocata al centro del contenitore) affinché sia strutturalmente solido e funzionale?

La domanda non è del tutto fuori luogo in quanto abbiamo esempi, sporadici ma significativi, di apparecchi che oltrepassano il "mezzo quintale" e che comunque hanno dimensioni contenute. Tolti i McIntosh dalla competizione, in cui i trasformatori di uscita e quello di alimentazione contribuiscono quasi totalmente alla massa complessiva dell'apparecchio realizzato con una lamiera in ferro, robusta ma altrettanto pesante, nel caso dei Viola abbiamo due enormi gruppi ferromagnetici da sostenere con la necessità di ridurre la massa della struttura di sostegno. Viola ha scelto di utilizzare una struttura autoportante composta da lamiere di alluminio e ferrose ripie-

gate e assemblate tramite bulloni, con l'aggiunta di ulteriori elementi esterni che contribuiscono sostanzialmente alla robustezza del mobile nel suo insieme. I due pannelli laterali sono realizzati con un estruso in alluminio mentre il pannello superiore e quello inferiore sfruttano una lamiera da quasi 5 millimetri di spessore. Questi 4 elementi sono fissati allo chassis autoportante con 58 viti in acciaio inossidabile che si avvitano su boccole filettate flottanti inserite nelle lamiere in alluminio. Si tratta di una soluzione molto elegante che consente di raggiungere coppie di serraggio decisamente alte e tenaci, con una resistenza meccanica superiore ad altre soluzioni. Il dado flottante tenuto in sede dalla gabbia fa sì che le tolleranze di assemblaggio siano meno influenti rispetto alla tenacia e alla riduzione di blocchi meccanici dovuti in genere a bulloni serrati oltre il consentito.



**La mole dell'apparecchio è sostenuta egregiamente da 4 piedini decisamente non audiophile. Si tratta di Silent Block industriali di gomma vulcanizzata con dado filettato.**

Se ce ne fosse bisogno, ancora una volta possiamo constatare come le attuali categorie di giudizio risultino limitative rispetto alle soluzioni intraprese dai progettisti, che non possono più essere giudicate o catalogate in base a questi usurati stilemi!

Il finale di potenza Symphony ha un aspetto massiccio (pesa 54 kg). L'estetica è sobria e composta: niente più di un grosso blocco di metallo con un pulsante al centro per

l'accensione, il tutto ingentilito dalla lavorazione di una striscia in verticale in leggera evidenza. Il pannello frontale è ricavato da una lastra di alluminio piena, mentre i pannelli laterali sono in estrusione di alluminio. Il retro presenta connessioni di ricezione dal pre solo in standard bilanciato XLR. Una seconda coppia di connettori bilanciati, stavolta di tipo Fischer, può essere utilizzata nella configurazione a ponte, con due finali. Due coppie di morsetti di uscita in parallelo per i diffusori permettono il collegamento in bi-wiring. Il tasto di accensione è del tipo a sfioramento, abbastanza "scomodo" in quanto non ci si rende conto se l'apparecchio si è acceso o meno in seguito al "tocco". Il led di stato, anche se si accende, non indica che l'apparecchio collega il segnale solo dopo un certo tempo: molti secondi (quasi un minuto le prime volte che abbiamo utilizzato l'apparecchio; dopo alcune accensioni il tempo si è ridotto a qualche secondo, comunque oltre la decina): quando si "lavora", come nel caso nostro, con l'apparecchio le cose si complicano; nel normale utilizzo, ciò ha un impat-

to molto minore. In ogni caso, durante la latenza tra accensione e piena operatività, l'apparecchio effettua un controllo diretto sulle uscite prima di collegare lo stadio di potenza ai diffusori. I controlli sono in funzione di cortocircuiti accidentali nelle connessioni e di presenza di corrente continua che potrebbe danneggiare i diffusori. Se per caso viene rilevata un potenziale fonte di rischio il led lampeggia, indicando un malfunzionamento. In sostanza, il led acceso è a monte di due stati: 1) apparecchio acceso ma ancora non operativo 2) dopo un certo periodo, contraddistinto da un click, apparecchio operativo.

Occorre subito dire che l'ascolto del Symphony mette in evidenza una musicalità e un rigore davvero notevoli e raramente raggiunti, come pure una prossimità allo zero di colorazioni ed eufonie. Sebbene coerente con il prezzo (maggiore del riferimento), l'apparecchio ha superato persino il nostro riferimento Nelson Pass 250.5, che ha dato filo da torcere praticamente a qualunque concorrente, indipendentemente dalla classe di appartenenza.